

L'antico trattato che i Romani aveano stretto con Taranto, per cui essi non poteano navigare ad oriente del Capo Lacinio, trattato infranto nel 282 a. C. (il che fu causa della guerra tarentina) dimostrava che fino allora i Romani non aveano solcato l'Adriatico ed anzi che aveano appena toccato l'Ionio. Ma quel patto, quale ragione avea più di sussistere, quando, disfatta a Sentino la lega dell'Italia centrale, Roma era giunta alle spiagge del *Mare Superum*? Di qui la necessità d'aver libera la via dell'Ionio e franco il passaggio per il canale d'Otranto. Taranto le contrastò la via, ma pagò la sua audacia con la perdita dell'indipendenza. La vittoria di Benevento (276 a. C.) assicurava alla gloriosa repubblica il dominio dell'Ionio con libertà d'accesso all'Adriatico, dove nel 244 occupava *Brundisium*, ripopolando di coloni la costa.

Non per nulla il vecchio Appio Claudio s'era levato a combattere fieramente le proposte di Pirro, e Roma aveva intimato all'ambizioso avventuriero: — Esca prima dall'Italia e poi parleremo di pace! — Col nemico nella Penisola e per di più signore della via marittima fra l'Italia e l'Epiro, la forte repubblica era sconsigliata dal trattare con esso, perchè ogni accordo avrebbe per lo meno consentito all'invasore la padronanza dell'Adriatico e dell'Ionio, di due mari cioè sui tre che bagnano la nostra patria, e abbandonata questa alla mercè della riva ellenica. Nel tempo